

Cremona sette

Ciotti: l'ecologia è cura per la pace
a pagina 8

la Cittadella

Gli adolescenti incontrano il Papa
a pagina 9

www.chiesadimilano.it

Domenica, 24 aprile 2022

ChiesadiMilano
Il Portale della Diocesi Ambrosiana



Milano

Sette

Inserito di **Avvenire**

Il pellegrinaggio degli adolescenti da papa Francesco

a pagina 2

Barelli e Ciceri, sabato in Duomo la beatificazione

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Facce d'angelo

Carmela, la cuoca dell'oratorio

Le sue lasagne sono legendarie. Nel suo arrosto c'è un ingrediente segreto che lo rende unico. Con il suo strudel non c'è concorrente che abbia speranza di risultare migliore. Così è la fama di Carmela, ben meritata. Carmela non è cuoca di mestiere. Fa la sarta. Ma se c'è una festa in oratorio, allora lei è pronta. Anzi non si può fare a meno di lei. Quella volta che chiamarono la sorella del parroco a cucinare, Carmela ne fece una tragedia: «Ma allora io non conto niente!». La qualità della sua cucina è indiscutibile. Se però ti viene da dire: «Mia mamma ci metteva anche una spruzzata di aceto balsamico», sei cancellato dalla lista degli amici. E passi per un ingrato se non dici: «Non ho mai provato un tiramisù così buono». Insomma Carmela è una cuoca perfetta, ma è troppo suscettibile: se la prende per ogni minima critica, si aspetta sempre elogi e complimenti. Fu la Giovanna a trovare il rimedio, per così dire. «Vengo ad aiutarti, ma io non so fare niente», disse. Carmela si appassionò all'impresa di farne una cuoca perfetta e le insegnò ogni segreto. E Carmela cominciò a provare piacere per ogni complimento rivolto a Giovanna. Ecco: l'arte eccellente è diventata un bene da condividere. Un angelo quella Giovanna!



È il tema della Veglia che si terrà giovedì 28 aprile all'Opera San Vincenzo a Milano insieme all'arcivescovo

Lavoro, per una cultura della cura

Bressan. «Le persone sono la vera ricchezza»

DI ANNAMARIA BRACCINI

La Veglia per il lavoro, in programma il prossimo 28 aprile con la preghiera e l'intervento conclusivo dell'arcivescovo, è solo uno dei momenti in cui si articola l'attenzione della Diocesi per la Giornata del primo maggio. Infatti, oltre la tavola rotonda al centro della Veglia - dedicata al tema del riconoscimento della cura come dimensione del lavoro - vi sarà, il 29 aprile, la consueta visita del vescovo Mario ad alcune aziende - la Glas Italia di Macherio, la Canali di Sovico e la Lampre di Usmate Velate (vedi il box sotto, ndr) - «per portare solidarietà e sostegno, in un momento in cui la crisi innescata dalla guerra in Ucraina creerà conseguenze anche sull'occupazione». Infine, in calendario anche un convegno che si svolgerà il 7 maggio all'Università Liuc, «il cui scopo è aiutare e sostenere il compito degli educatori perché in questo momento di transizione e di forte crisi legata al conflitto in atto, ci sia gente che abbia il coraggio di rischiare per creare posti di lavoro», come spiega il vicario episcopale di settore, monsignor Luca Bressan che introdurrà la Veglia. **Che cosa si intende sottolineare con la Veglia diocesana 2022?** «Usciamo dalla pandemia, che la guerra ci ha fatto dimenticare ma che in realtà è ancora molto presente, come riscontriamo dai numeri di questi giorni. Proprio il Covid ha messo in luce, soprattutto all'inizio, ma anche nel perdurare dell'emergenza, come sia importante la presenza di donne e uomini capaci di accompagnare la fragilità che la malattia mette in luce. Il compito della Veglia è proprio questo: ascoltare queste persone, incoraggiarle e dare loro la dignità che meritano a fronte delle fatiche provate e anche della mancanza, talvolta, di riconoscimento e visibilità. Inoltre, si inizia a vedere una certa fatica nel trovare personale che stia accanto ai malati e ai fragili e su questo bisogna

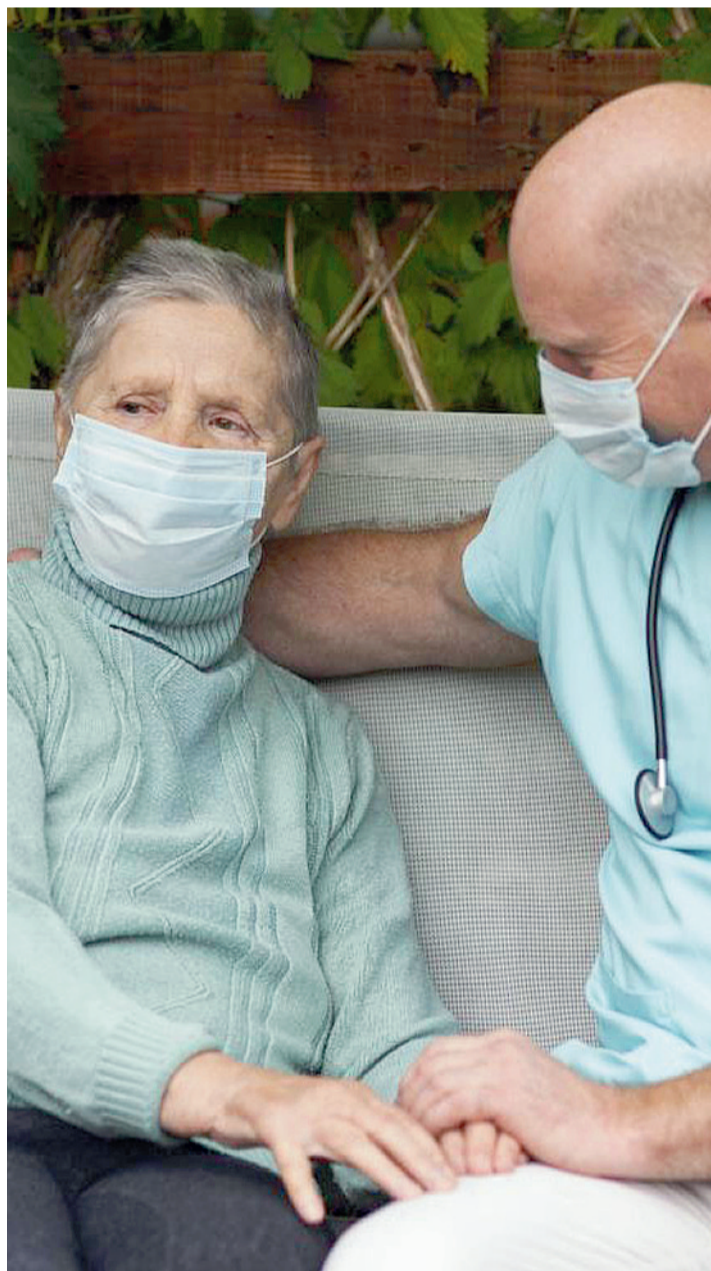


Luca Bressan

riflettere».

Certamente non si può prescindere dal momento storico attuale, ma si guarda anche a una prospettiva più ampia, nel rapporto cura-lavoro? «C'è una visione legata al contesto civile e istituzionale che viviamo, in un momento in cui la Regione sta avviando una grande riforma sanitaria e del welfare. L'intenzione è di "esserci" come cristiani dimostrando che la fede genera originalità e genialità nel rispondere ai bisogni e nell'abitare consapevolmente le trasformazioni. C'è, poi, una prospettiva più generale di lettura del tema della cura, perché - come sottolinea l'arcivescovo - lo stress provocato dalla pandemia, che è solo l'ultimo fattore oltre tanti altri, sta rendendo molto fragili i legami e il rischio è che anche i luoghi di socializzazione più naturale, come la famiglia, faticino a sopportare il compito loro affidato. C'è davvero necessità di rilanciare la cura come una delle dimensioni da cui ripartire e ricostruire Milano e l'Italia dopo la pandemia e dentro la crisi ucraina: pensiamo solo alla cura che stiamo testimoniando nell'accoglienza dei profughi». **Ci sarà spazio anche per il tema, sempre più drammatico, degli incidenti sul lavoro di cui si parla nel Messaggio della Cei?** «Sì. Richiamerò sicuramente il tema definito dai vescovi italiani, "La vera ricchezza sono le persone. Dal dramma delle morti sul lavoro alla cultura della cura" (www.lavoro.chiesacattolica.it) che mette al centro il primato della persona, per sottolineare che non dobbiamo abbassare la guardia neanche sul lavoro in senso più globale. Ovviamente, in primis, c'è la questione della sicurezza dei luoghi che migliora, non solo con i necessari interventi tecnici e logistici, ma mettendo al centro la persona e la sua dignità, quindi, la sua tutela. Occorre riflettere anche sulla dimensione del salario, perché c'è un cattivo lavoro che è quello che viene pagato poco: questo è, comunque, un modo per rovinare vite».

«La vera ricchezza sono le persone. Per una cultura della cura» è il tema della Veglia per il lavoro che, dopo la pausa imposta dalla pandemia, torna a svolgersi in presenza giovedì 28 aprile, dalle 21 alle 22.30 presso l'Opera San Vincenzo di Milano (via Copernico 7). Diretta streaming su www.chiesadimilano.it. Dopo l'introduzione di monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale, è prevista una tavola rotonda coordinata da Virginio Brivio, collaboratore del Servizio per la pastorale sociale e del lavoro, con gli interventi di Guido Agostoni (amministratore locale, presidente del Distretto sociale di Lecco), di Maria Concetta La Corte (responsabile del Servizio gestione integrata della persona alla Fondazione don Gnocchi - Istituto Palazzolo), di Raffaella Fioravanti (terapista della riabilitazione, Fondazione don Gnocchi - Irccs S. Maria Nascente) e di Stefania Pozzati (dirigente sociale di Fondazione Sacra Famiglia). Riflessione conclusiva e preghiera dell'arcivescovo, monsignor Mario Delpini.



Brivio. «L'attenzione verso chi lavora con i più fragili»

Una tavola rotonda per parlare di persone, di cura, di occupazione, in occasione della Festa nazionale del lavoro. Moderatore dell'iniziativa sarà Virginio Brivio, presidente della Commissione di supporto alla programmazione su fondi europei e Pnrr di Uneba Lombardia, impegnato nel settore dei progetti innovativi della Fondazione Sacra Famiglia e collaboratore del Servizio per la pastorale sociale e del lavoro della Diocesi. «Partiremo dalle esperienze», spiega Brivio, «avendo avuto modo, durante i momenti più critici della pandemia, di apprezzare e valorizzare il lavoro di chi era in prima linea, a partire dagli operatori sanitari negli ospedali, dai medici, dagli infermieri, dai volontari e dalla Protezione Civile e da altre professionalità messe in campo». **Si approfondirà il tema proposto dal Messaggio dei vescovi italiani per la festa dei lavoratori?** «Certamente. Quest'anno il messaggio invita, appunto, a riflettere sulla centralità di chi lavora e abbiamo quindi scelto di declinare questo tema attraverso quattro esperienze concrete di persone che sono occupate in comparti dell'assistenza meno in vista rispetto agli ospedali, ma che sono altrettanto importanti, come la rete di servizi sociali e socio-sanitari. Realtà che hanno a che fare non con i momenti acuti delle malattie, ma con quelli caratterizzati da cronicità, da situazioni di fragilità e non autosufficienza che hanno bisogno di interventi continuativi nel tempo e molto differenziati». **Quali voci porteranno le loro testimonianze?** «Abbiamo chiesto di intervenire, anzitutto, a un amministratore locale che durante l'emergenza ha cercato di tenere i collegamenti sul territorio come Guido Agostoni che è anche presidente, per l'Anci regionale lombarda, del dipartimento Welfare-Sanità-Disabilità. Poi, ascolteremo due figure specifiche, un infermiere e un fisioterapista, perché queste



Virginio Brivio

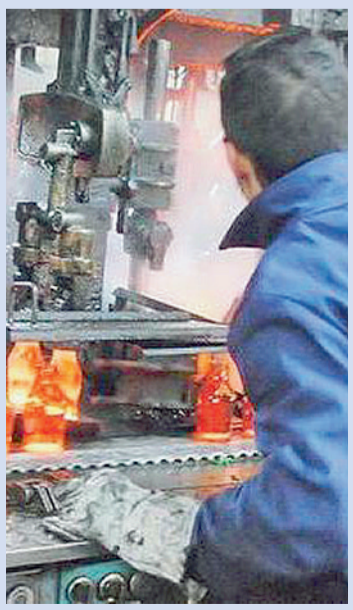
professionalità hanno un ruolo fondamentale nel tipo dei servizi socio-assistenziali. Pensiamo a un infermiere che si prende cura di un paziente cronico in condizioni spesso difficili anche sotto il profilo delle relazioni, o a un fisioterapista che deve contribuire a rendere possibile che il corpo, pur nelle sue limitazioni, risponda alle emozioni e desiderata del paziente. Oggi parliamo spesso di riabilitazione dei campioni dello sport, tuttavia c'è una riabilitazione che emerge sempre di più nella società, ma poco finanziata dal Servizio sanitario, che è un presidio di prevenzione molto importante, ad esempio, per gli anziani o i disabili gravi. La quarta testimonianza sarà portata da un assistente sociale che segue la programmazione dei servizi. Quindi avremo Stefania Pozzati responsabile della direzione sociale della Fondazione Sacra Famiglia e del settore anziani di Uneba Lombardia, che illustrerà quali siano, secondo l'esperienza sua personale e degli enti di cui fa parte, i contesti sui quali puntare l'attenzione. Crediamo che coloro che sono impegnati tutti i giorni su queste fronti possano contribuire a riforme che non possono essere scritte solo da alcuni esperti». **Non si può dimenticare il dramma degli incidenti sul lavoro, parlando di cura...** «Il Messaggio dei vescovi di quest'anno prende avvio proprio dalla situazione drammatica delle morti sul lavoro e ve ne sono state, come ben sappiamo, anche tra gli operatori sanitari. Anche per questo ambito abbiamo molte situazioni che andrebbero migliorate, penso soprattutto alle donne. Vorremmo, però, anche mettere in evidenza la bellezza di queste professioni, in un momento drammatico per quanto attiene al reperimento del personale. Da questa Veglia vorremmo, quindi, lanciare un messaggio alle giovani generazioni perché comprendano che è bello lavorare nel settore dei cronici, dei non autosufficienti, dei fragili». (Am.B)

BRIANZA

In visita a tre aziende

Venerdì 29 aprile, in prossimità della festa di San Giuseppe Lavoratore e della Festa dei lavoratori del primo maggio, l'arcivescovo si recherà brevemente in visita a tre aziende brianzole. Alle 9 sarà a Macherio (MB), alla Ditta Glas Italia (via Cavour, 29), attiva da cinquant'anni nel settore della produzione di porte, divisori e mobili in cristallo, forte dell'esperienza centenaria della vetreria di famiglia. Alle 10 sarà invece a Sovico (MB), alla Ditta Canali (via Lombardia, 17), raffinato marchio di sartoria maschile, che oggi comprende cinque centri produttivi in Italia, più di 1500 di-

pendenti nel mondo e 190 boutiques. Alle 11, infine, sarà a Usmate velate (MB), alla Ditta Lampre srl (via A. Magni, 2), dal 1975 azienda specializzata nel rivestimento del metallo, impegnata nella costante ricerca di nuove soluzioni e nella loro industrializzazione. Anche lo scorso anno, all'inizio dell'estate, l'arcivescovo si era recato in visita a due aziende brianzole, attive nel settore dell'arredamento e del design, portando la vicinanza della Chiesa ambrosiana al mondo del lavoro, reduce da un periodo di grave sofferenza a causa della pandemia.



Fondo, via di svolta per percorsi tribolati

La Diocesi è da anni impegnata in prima linea sul fronte del lavoro. Il Fondo Diamo lavoro, coordinato dalla Caritas ambrosiana, fino al 31 dicembre 2021 aveva preso in carico (cioè ascoltato, seguito, orientato, consigliato, comunque censito) 2.138 persone, avviandone a tirocinio 781 (nel frattempo, al 31 marzo 2022, lievitate a 902). I percorsi di tirocinio conclusi sono 657, quelli in corso 124. Numeri rilevanti, in un tempo in cui gli inserimenti lavorativi sono tutt'altro che agevoli. Il Fondo Diamo lavoro è uno strumento di politica attiva del lavoro, evoluzione del Fondo famiglia-lavoro che la Diocesi aveva varato nel 2008 come risposta alle gravi crisi finanziarie e occupazionali dell'epoca. Si propone di investire risorse sulla riqualificazione professionale

Il progetto ha preso in carico oltre 2 mila che hanno perso il posto. Per loro un tirocinio che può portare a un nuovo impiego

di persone disoccupate, per reimmetterle nel mondo del lavoro. Lo strumento principe di questa azione sono i tirocini, calibrati su misura, in base alle competenze e alle esperienze di ciascun candidato, nell'ampio ventaglio di aziende partner dell'iniziativa. Come conseguenza di questi inserimenti, e talora addirittura come esito immediato, in molti casi ci sono contratti di assunzione (332, sino a fine 2021, dei quali 270 susseguenti a tirocinio e 62 direttamente in azienda).

Orientamento, formazione e tutoraggio agevolano il percorso, che fa leva sulle potenzialità comunque esistenti di cittadini attivi e generativi, oltre schemi di aiuto meramentale assistenziali. Per finanziare gli inserimenti, senza gravare sui conti di aziende già alle prese con tempi difficili, Diamo lavoro ha sinora impegnato 2.555.570 euro. Dal 2020, per far fronte all'emergenza determinata dal Covid, è stata avviata l'erogazione di aiuti a fondo perduto grazie al Fondo San Giuseppe, che versa in modo tempestivo un sussidio a chi è rimasto senza occupazione. Data la sua natura di strumento "per la sopravvivenza", tale fondo ha approvato ben 3.342 domande di aiuto (1.110 delle quali hanno ottenuto una proroga, 354 una seconda proroga), impegnando risorse per 7.165.100 euro.

Alle sorgenti dell'anno liturgico: un webinar giovedì 5 maggio



La foto-icona scelta per il webinar

Il Servizio di Pastorale liturgica propone per giovedì 5 maggio un webinar per tutti gli operatori liturgici (presbiteri, diaconi, consacrati, cantori, strumentisti, direttori, lettori, responsabili gruppo ministranti, sacrestani...) per immergersi nella liturgia ambrosiana che conduce al tempo dopo Pentecoste, dal titolo «Alle sorgenti dell'anno liturgico». Si è giunti, infatti, al termine di questo itinerario che, insieme alle altre proposte diocesane, ha provato a mettere al centro l'anno liturgico come sorgente (e non solo come «occasione») della spiritualità della Chiesa. Anche chi non avesse partecipato agli incontri passati, può accogliere l'invito a questa proposta di formazione che avrà a tema un tempo liturgico riscoperto dopo la

riforma del Lezionario: non mancherà, infatti, lo stupore di fronte alla ricchezza dei testi proposti dal libro liturgico rinnovato. Interverranno Franco Lazzari, musicista e collaboratore per la scelta dei canti del foglietto diocesano e don Riccardo Dell'Acqua, prete della Diocesi di Milano e preside del Piams (Pontificio istituto ambrosiano di musica sacra): modera l'incontro don Riccardo Miolo, collaboratore dell'Ufficio liturgico diocesano per quanto riguarda la parte musicale e membro della commissione liturgica regionale. È possibile iscriversi al webinar di formazione compilando l'apposita pagina sul sito www.centropastoraleambrosiano.it (quota di partecipazione 5 euro).

RICORDO



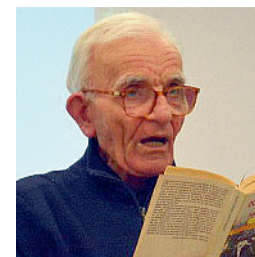
Diacono Brunetto Corbellini

Il 15 aprile è morto il diacono permanente Brunetto Felice Corbellini. Nato a Miradolo Terme nel 1947, ordinato nel 2002, è stato collaboratore pastorale a Milano nelle parrocchie Beata Vergine Addolorata in Morsenchio e Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo.



Don Felice Clemente Ferrario

Il 16 aprile è morto don Felice Clemente Ferrario. Nato ad Acquate nel 1939, ordinato nel 1964, è stato vicario parrocchiale a Villastanza, ad Airono, a San Rocco e a San Carlo a Monza. Parroco a Melzo dal 1986 e a Lomagnana, Santi Pietro e Paolo, dal 1998.



Don Cesare Vincenzo Villa

Il 20 aprile è morto don Cesare Vincenzo Villa. Nato a Triuggio nel 1932, ordinato nel 1955, è stato vicario parrocchiale a Cuggiono fino al 1976. Quindi parroco a Castelletto di Cuggiono, a Sesto San Giovanni (Resurrezione di Gesù) e a Sumirago (Quinzago e Menzago), poi residente ad Albizzate.

Tra gli 80mila adolescenti in pellegrinaggio a Roma anche 6.500 ambrosiani: l'arcivescovo ha detto che la Chiesa intera conta sul loro entusiasmo

«Ragazzi, siate segno di speranza»

Dalle nuove generazioni la spinta a uscire da questi tempi difficili, condividendo gioia e bellezza

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un bilancio più che positivo, per un «segno di speranza» come lo definisce l'arcivescovo, che si è reso evidente negli 80mila ragazzi provenienti da tutt'Italia che lunedì scorso hanno gremito piazza San Pietro per il pellegrinaggio degli adolescenti dal titolo «Seguimi». Particolarmente significativa anche la partecipazione dei ragazzi ambrosiani arrivati a Roma in 6.500 e per i quali, il giorno successivo all'incontro con il Papa, l'arcivescovo ha presieduto la Messa nella basilica di San Pietro, cui hanno preso parte anche i pellegrini delle Diocesi di Bergamo, Crema e Vigevano guidati dai rispettivi vescovi. Insomma, una sfida vinta che potrebbe avere come simbolo le tre parole evocative che il vescovo Mario ha consegna-

to alla «generazione degli inizi». «La prima è "Kyrie" - ha spiegato nella sua omelia -. È un vocativo, una professione di fede che chiama». Dunque, la confidenza con il Signore, «quando uno sente dentro di sé la paura per quello che lo aspetta e per ciò che deve fare. È la parola della fede di ciascuno. Qui siete in tanti, ma il Signore vi chiama uno per uno: vi raccomando la preghiera "Kyrie, Signore". Recitatela anche da soli, ditela 100, 1000 volte, provando a guardare un crocifisso e sentire la grazia della comunione con Gesù presente e vivo». Dall'amicizia con il Signore, tanto sottolineata dai ragazzi e dimostrata nei fatti, alla seconda parola, «Alleluia». «Quella della gioia piena, che si deve cantare insieme perché la gioia è sempre un'esperienza comunitaria». Il richiamo è a un contagio di bellezza, e non di dolore come



80mila adolescenti hanno gioiosamente «invaso» piazza San Pietro

quello pandemico. Anche in questo termine si ritrova uno dei caratteri peculiari, delle cifre di lettura del pellegrinaggio 2022. «Alleluia» è lo stupore della gioia imprevista che raggiunge anche dopo una giornata difficile; è la gioia da condividere con i fra-

telli e sorelle perché Gesù ci ha salvati; è l'invito da rivolgere a ogni donna e uomo per fare alzare la testa dalla tristezza». Evidente il riferimento ai due anni di pandemia e ai segni che ha lasciato specie nei ragazzi che vogliono, però, voltare pagina.

Infine, la terza parola, «Amen» che è il «sì», una sorta di suggello del viaggio intrapreso tutti insieme. «È la risposta alla vocazione perché qualcuno ci ha chiamati, la parola che fa sognare un futuro. Entusiasmatevi nell'essere interlocutori di

Dio quando intuite che c'è del bene da fare, che potete essere di aiuto. Il Signore vi chiama attraverso il gemito della gente che è sola, che soffre, che è malata; vi chiama a sognare la scelta per il vostro futuro, non solo per la prossima estate». Termini su cui l'arcivescovo si sofferma stilando, appunto, un bilancio. «Su questi ragazzi incombono notizie deprimenti, situazioni difficili, ma in questo pellegrinaggio si è vista la gioia, la bellezza della speranza che si conserva. Credo che dobbiamo dire a questi ragazzi che sono loro l'inizio di una stagione nuova». Parole che don Marco Fusi, responsabile del Servizio per la Pastorale giovanile, richiama: «L'arcivescovo dice che i giovani sono la generazione degli inizi e questo pensiero è tornato in tutto il pellegrinaggio e nell'intervento di pa-

pa Francesco che ha ricordato che i ragazzi hanno fiuto per le cose belle e per mostrare il Signore. La Chiesa intera e la società hanno necessità di questo fiuto che può indicare il Signore in ogni situazione, vincendo le paure e portandole - come ha sempre detto il Papa - alla luce. Abbiamo bisogno dei giovani per rinnovare e rendere più bella la nostra Chiesa». «Il Papa ha ripetuto molte volte la parola "coraggio", indicando anche come poterlo trovare: nell'amicizia e nella vita comunitaria», sottolinea don Stefano Guidi, direttore della Fom. «La gioia piena che abbiamo sperimentato, dice di una Chiesa nuova che è stata capace di stare con i ragazzi, di non abbandonarli. Dalla loro forza ed energia vogliamo ricominciare a scrivere tante pagine bellissime nella storia delle nostre comunità».

Papa Francesco ha ripetuto spesso la parola "coraggio"



Nelle foto alcuni momenti dell'incontro degli adolescenti ambrosiani con papa Francesco e con l'arcivescovo, in occasione del pellegrinaggio nazionale, il 18 aprile



L'invito a stare vicini a chi è solo e nella tristezza



Ragazzi e il loro entusiasmo, ma anche le paure che non passano, i sogni di ciascuno per il proprio futuro e gli interrogativi comuni a tutti come la scuola, i rapporti in famiglia, la fede. Percorrendo piazza San Pietro, in occasione dell'incontro con il Papa, e il giorno successivo la basilica per la Messa presieduta dall'arcivescovo, sono questi i temi che più spesso si rincorrono, parlando con i ragazzi, ascoltandoli mentre parlano tra loro, cercando di intuire che cosa attraversi la mente e il cuore di una generazione provata da eventi inimmaginabili come la pandemia e, ora, la guerra. «Penso a chi ha la mia età e che è sotto le bombe, senza, magari, più una casa, la scuola, gli amici, papà e mamma. Ragazzi come me», dice Paolo che di anni ne ha 15, ma che,

La «carica» dei giovanissimi in San Pietro

già nello sguardo, dimostra maturità. Ma la consapevolezza in tutti è diffusa e si sente. Come testimonia l'applauso che si alza dalla piazza quando, durante l'animazione che precede l'arrivo del Papa, si chiede di urlare «stop alla guerra», perché il grido degli 80 mila arrivi forte e chiaro dall'altra parte dell'Europa. Un applauso convinto che si ripete allorché i video amatoriali degli adolescenti di Nembro, il comune in provincia di Bergamo simbolo del contagio più doloroso e tragico, raccontano la ferita della pandemia e quanto conti oggi il poter stare ancora insieme e vivere l'oratorio.

Uno di loro, lancia la sfida: «L'oratorio siamo noi e adesso che siamo tornati operativi al 100%, teniamoci pronti perché il meglio deve ancora arrivare». Sul palco - davanti al Papa - alcuni ragazzi ripercorrono le loro storie, diventando la «voce» di tutti i coetanei. Due sono ambrosiani e arrivano da Muggiò in provincia di Monza Brianza, Zona pastorale V. Samuele parla della sua malattia cardiaca. «Sono stato tanto tempo in ospedale, ero arrabbiato con Dio e l'unica cosa che mi legava a lui era mia madre che, all'inizio e alla fine della giornata, mi faceva recitare una preghiera. Una cosa piccola, ma come una fiammella. Dopo l'operazione

sono tornato alla vita normale e ho voluto subito andare in oratorio. Ho visto che c'era Gesù che mi aspettava, lui sapeva che sarei tornato. Spesso noi ragazzi passiamo dei momenti bui, ma se ci guardiamo attorno e se siamo qui tutti per un unico motivo che è Gesù, possiamo dare una risposta a quel buio». Alice ricorda la nonna Mariangela, scomparsa a maggio. «Io ero il suo sole. Quando se ne è andata non mi sono aperta con nessuno, perché pensavo che parlare non avrebbe cambiato nulla. In ogni momento della nostra vita c'è, invece, qualcuno che tifa per noi ed è il Signore». C'è anche un altro Samuele

che si è chiuso in camera per mesi, scoraggiato e solo, credendo che avrebbe potuto farcela senza nessuno, ma che ora dice: «Ragazzi vi auguro di non chiudervi mai perché non sapete quanto vi state perdendo della vita». Quell'esistenza fatta anche delle tante attese degli «esordienti appunto della vita» che si entusiasmano per la bellezza di Roma - molti la visitano per la prima volta - e per l'esperienza che stanno facendo nel pellegrinaggio. Come Matilde 15 anni, leccese, seconda superiore, è tutta un sorriso quando spiega che «vedere il Papa è qualcosa che non dimenticherò mai: lo racconterò a chiunque».

Il giorno successivo, quando di prima mattina i giovani delle Diocesi di Milano, Bergamo, Crema, Vigevano gremiscono la basilica di San Pietro, tra gli immancabili *selfies*, sono le tre parole dell'arcivescovo a lasciare il segno. «Kyrie, alleluia, amen»: difficile dire quale sia quella che colpisce di più. I ragazzi che vengono da Milano, quartiere Forlanini, Comunità pastorale «Charles de Foucauld», non hanno dubbi: «Siamo quelli dell'alleluia», scandiscono. Giacomo da Gessate, invece, Zona VI, con alcuni amici sceglie «amen». La spiegazione semplice e, insieme, disarmante, dà il senso di tutto il pellegrinaggio 2022. «Perché conferma la fede e l'amore per Gesù: "amen" smuove i nostri cuori verso la fraternità, l'amicizia e l'amore a Dio». (Am.B.)



Don Carlo Stucchi

Stucchi: «Uno sguardo sul malato adulto e bambino»

DI LUISA BOVE

«Assistenza e accoglienza, quali bisogni del malato» è il titolo del convegno annuale promosso dalla Commissione diocesana di pastorale della salute (settore volontariato), coordinata da don Carlo Stucchi, cappellano al Pio Albergo Trivulzio di Milano, che si terrà il 5 maggio dalle 16 alle 19, presso la sala convegni della Curia, piazza Fontana 2, Milano. L'invito è rivolto a volontari, assistenti spirituali, cappellani, diaconi, suore, responsabili decanali di pastorale della salute ecc (iscrizioni: sanita@diocesi.milano.it). «Quest'anno lo scopo del convegno volontariato è quello di avere uno sguardo sul malato adulto e bambino - spiega don Stucchi - perché è importante tenere insieme queste

due figure che incrociano la malattia all'inizio della vita e in età più avanzata». L'intento è quello di creare una sinergia di vedute e di azioni da parte dei protagonisti che intervengono per rendere il percorso della malattia «più accettato e luminoso». Per questo dopo un saluto e l'introduzione di mons. Luca Bressan, vicario episcopale di settore, e don Paolo Fontana, responsabile Servizio per la pastorale della salute, prenderanno la parola diverse figure che a vario titolo operano in ambito sanitario. **A chi sarà affidata la prima relazione?** «A un medico per gli adulti e a uno per i bambini, perché sono loro i responsabili dell'integrazione del lavoro e se sono i referenti per tutte le azioni che ricadono sul malato è più facile trovare risposte e raggiun-

Si terrà il 5 maggio l'annuale appuntamento promosso dalla Commissione diocesana di pastorale della salute

ge un obiettivo unitario. Poi c'è l'infermiere, la figura più vicina al malato, che esegue e ha un contatto continuo. Lo psicologo, che oggi sta entrando progressivamente (in punta di piedi), acquisendo sempre di più uno spazio importante nell'accompagnamento del malato rispetto all'emotività e alle paure, il malato infatti deve essere aiutato a trovare la chiave di lettura della sua condizione». **Al di là dei professionisti, il ruolo del volontariato è sempre stato**

importante...

«Certo. Il volontariato è prezioso e dopo questa crisi bisognerà vedere come si potrà riprendere. Non possiamo perdere il volontariato, ma rafforzarlo. Il volontario, come un amico di famiglia e della persona malata, porta sollievo e trasmette coraggio, serenità e normalità della vita. Da molti anni insisto sull'ascolto, tipica della pastorale della salute. Lo raccomando anche al Trivulzio, perché ritengo sia un aspetto fondamentale: aiuta a capire se l'ammalato soffre per la malattia o per un problema a casa, se il bisogno di un bicchiere d'acqua o della spinta della carrozzina esprime in realtà il desiderio di qualcosa di più. L'ascolto è la premessa necessaria per poi intervenire». **C'è però anche un ascolto più profondo, quello spirituale, anche se**

non è per tutti...

«Quando sono arrivato al Trivulzio, parlando a un incontro di cappellani e assistenti spirituali di varie realtà sanitarie, dicevo che l'aspetto più importante è quello dell'ascolto. Io passo tra i malati ad ascoltare non a offrire servizi religiosi, perché questo arriva dopo. Il prete o l'assistente è chiamato a confortare, per quanto possibile, fin dove il malato lo consente. Ci sono infatti ammalati gravi che dicono: "Tutto bene" e dopo tre giorni o una settimana muoiono, altri invece lasciano "entrare" e si crea spazio per camminare insieme. Ma voglio ricordare anche l'amministrativo, che non è escluso dalla cura, ma opera nel rispetto delle normative per garantire al malato e ai familiari il miglior supporto logistico e legale».

Sabato 30 aprile la celebrazione solenne in Duomo presieduta dal cardinale Semeraro e concelebrata dall'arcivescovo
Diretta su Tv2000 e sul portale diocesano

Beatificazioni, tutte le iniziative

Armida Barelli e don Mario Ciceri hanno lasciato un segno profondo nella Chiesa ambrosiana

DI GIOVANNI CONTE

Sabato 30 aprile, alle ore 10, nel corso di una Messa solenne in Duomo, saranno proclamati beati Armida Barelli e don Mario Ciceri, due figure che con l'attività di apostolato e l'impegno culturale ed educativo hanno lasciato un segno profondo nella storia della Chiesa ambrosiana e del mondo cattolico italiano. Presiederà la Messa per la doppia beatificazione, in rappresentanza di papa Francesco, il cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle cause dei santi. Tra i concelebranti l'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini. La celebrazione sarà trasmessa in diretta su Tv2000 (canale 28 del digitale terrestre) e sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e sarà preceduta, a partire dalle ore 9, da un momento di preghiera per aiutare i presenti a entrare in un clima di raccoglimento.

Veglie di preghiera

Venerdì 29 aprile, vigilia della cerimonia di beatificazione in Duomo, sono previste due veglie di preghiera: per Armida Barelli a Milano, nella Basilica di Sant'Ambrogio alle ore 20, presieduta da padre Massimo Fusarelli, ministro generale dei Frati minori. Rivolta a tutti, e in particolare ai giovani, potrà essere seguita anche in diretta streaming sul portale diocesano www.chiesadimilano.it. Attraverso i testi di Barelli saranno ripercorse le esperienze più significative della sua vita, il suo impegno con la Gioventù femminile di Azione cat-

tolica, la sua consacrazione nel mondo e la spiritualità francescana che ha irradiato tutte le sue opere. Alla veglia saranno presenti per l'animazione i giovani dell'Azione cattolica. Inoltre, sabato 30 aprile e domenica Primo maggio, dalle 8 alle 20, sarà possibile visitare la tomba di Armida Barelli nella Cappella dell'Università cattolica. Per don Mario Ciceri a Sulbiate (MB), nella chiesa parrocchiale alle 21, la veglia sarà presieduta dal vicario episcopale di zona, mons. Luciano Angaroni.

Veglie nelle Zone pastorali

L'Azione cattolica ambrosiana, in collaborazione con l'Arcidiocesi e la Fom, ha predisposto invece un sussidio per organizzare le veglie sul territorio a cura delle Zone pastorali, disponibile sul sito www.azionecattolicamilano.it. Se si desidera personalizzare il testo della veglia o il volantino stesso si può richiedere a comunicazione@azionecattolicamilano.it. Sono già in programma venerdì 29 aprile alle 21, per la Zona di Monza la veglia nella basilica di Besana Brianza e nella parrocchia di Veduggio; per la Zona di Varese a Gallarate; per la Zona di Sesto San Giovanni alla Madonna della Misericordia a Bresso.

Messe di ringraziamento

Dopo la beatificazione verranno celebrate due Messe di ringraziamento. Il primo maggio, alle ore 11, la celebrazione dedicata ad Armida Barelli sarà presieduta da monsignor Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale della Cattolica, nell'Aula magna dell'ateneo. Diretta su Rai1 in occasione della Giornata per l'Università cattolica. Mercoledì 4 maggio alle ore 21, a Sulbiate, l'arcivescovo mons. Mario Delpini presiederà la Messa per don Mario Ciceri; in contemporanea il vicario generale, mons. Franco Agnesi, celebrerà a Veduggio (MB), paese natale del beato.

Memorie liturgiche

La memoria liturgica di Armida Barelli ricorre il 19 novembre, quella di don Mario Ciceri il 14 giugno.



Armida Barelli e don Mario Ciceri

IN DIOCESI

Le occasioni per conoscere i beati

L'Ac di Cesano Boscone mette in mostra la storia dei due imminenti beati. Dal 23 al 25 aprile presso la sede di via Sauro 8, sarà protagonista don Mario Ciceri. Oggi alle 16 interviene don Fulvio Bertini su «Don Mario Ciceri. Domiciliato in bicicletta». Dal 30 aprile al 4 maggio, Armida Barelli sarà a Villa Marazzi nell'esposizione delle tavole della *graphic novel* di Giancarlo Ascari e Pia Valentini. Ancora su Barelli, il presidente di Ac Gianni Borsa interviene a Olgiate Molgora (Lc) oggi alle 15. L'Ac del Decanato di Porta Venezia, Città studi, Lambrate, sul cui territorio, nella parrocchia di San Gregorio, Barelli fondò il primo circolo della Gioventù femminile, promuove l'incontro «Armida Barelli. Storia di una donna che ha cambiato un'epoca», don Ernesto Preziosi, vicepostulatore della beatificazione. A San Leone Magno (MM2 Udine) il 28 aprile alle 21.

Protagonista di una graphic novel

Alla straordinaria protagonista della nascita dell'Università cattolica è dedicata la *graphic novel* «Armida Barelli. Nulla sarebbe stato possibile senza di lei», ideata e curata da Tiziana Ferrario, con sceneggiature e illustrazioni di Giancarlo Ascari e Pia Valentini per Franco Cosimo Panini editore, voluta dall'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Università cattolica, con la consulenza storica di Aldo Carera ed Ernesto Preziosi.

Dalla *graphic novel* è tratta la mostra che, da mercoledì 4 maggio si potrà visitare in Regione Lombardia (Palazzo Pirelli, via Filzi 22 a Milano). L'inaugurazione è in programma martedì 3 maggio alle ore 15. Interverranno l'arcivescovo mons. Mario Delpini, presidente dell'Istituto Toniolo; Alessandro Fermi, presidente Consiglio regionale della Lombardia; Letizia Cacca-

vale, presidente Consiglio per le pari opportunità della Lombardia; Aldo Carera, direttore dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia «Mario Romani». L'inaugurazione, a causa delle vigenti restrizioni sanitarie, è a invito, ma la mostra rimarrà aperta al pubblico dal 4 al 13 maggio.

La mostra è perfetta per illustrare in modo coinvolgente e immediato la vita di Armida Barelli, dall'infanzia fino alla morte: 16 poster che, attraverso testi, fotografie d'epoca e illustrazioni, raccontano ciascuno una tappa fondamentale.

Per ingressi e prenotazioni alla mostra a partire dal 4 maggio: lunedì-giovedì 9.30-13.30 / 14.30-17.30; venerdì 9.30-13.30. In caso di gruppi numerosi, l'ingresso è su prenotazione: urp@consiglio.regione.lombardia.it; tel. 02.67482777. Info: pr.toniolo@istitutotoniolo.it.



La Cattolica e la Barelli



L'Università cattolica celebra la sua "sorella maggiore"

Sabato prossimo Armida Barelli, cofondatrice dell'Università cattolica, sarà proclamata beata. In vista della beatificazione l'ateneo si prepara alla solenne celebrazione con un ricco programma di eventi, iniziative, incontri aperti alla città.

Mercoledì 27 aprile, alle ore 21, nell'Aula magna di largo Gemelli andrà in scena «1921. Sul orlo del futuro», l'evento teatrale degli storici dell'ateneo Paolo Colombo e Chiara Continisio, realizzato per celebrare il Centenario di fondazione dell'Università cattolica. I due docenti - ideatori del progetto «Storia & Narrazione» con cui da più di 10 anni calcano le scene per raccontare al grande pubblico la storia con la "S" maiuscola - su immagini e suoni di Stefano Tumiaiti e con l'aiuto di romanzi, filmati, musiche, restituiscono l'atmosfera, il clima e la temperie di quell'inizio di un decennio, spesso trascurato dalle ricostruzioni storiche, eppure altrove definito "ruggente" poiché preludio di altri, drammatici, cambiamenti. Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria. Per partecipare all'evento in presenza è necessario iscriversi su www.unicatt.it. Info: centenario@unicatt.it.

Venerdì 29 aprile, alle ore 18, nell'Aula Pio XI, terzo e ultimo appuntamento del ciclo di convegni «Singolare femminile», promossi insieme all'Istituto Giuseppe To-

niolo, ente fondatore dell'Università, con l'obiettivo di far conoscere la figura e l'opera della "sorella maggiore" Armida Barelli e in vista della 98ª Giornata universitaria del primo maggio sul tema «Con cuore di donna. Al servizio della cultura e della società». Dopo l'introduzione del rettore dell'ateneo Franco Anelli, interverranno Elvina Finzi, ingegnere nucleare; suor Maria Grazia Girolimetto, badessa del monastero Mater Ecclesiae di Orta San Giulio; Katerina Poteraiva, violinista dell'Orchestra di Leopoli; Antonella Sciarone Alibrandi, profettrice vicaria dell'Università cattolica. Modererà il dibattito la direttrice del Tg1 Monica Maggioni. Per partecipare in presenza all'evento (trasmesso anche in streaming), iscriversi su www.istitutotoniolo.it.

Sabato 30 aprile nel Duomo di Milano si terrà la celebrazione per la beatificazione e alle ore 20.55 su Tv2000 (canale 28 del digitale terrestre) sarà trasmesso il documentario dal titolo *Armida Barelli. Essere per agire*, realizzato dall'autrice e conduttrice tv Monica Mondo con la collaborazione dell'Università cattolica. All'indomani del rito di beatificazione sarà celebrata la 98esima Giornata per l'Università cattolica, ideata e promossa da Armida Barelli nel 1924 nelle parrocchie di tutta Italia per la raccolta fondi a sostegno della "sua Università".

Disabilità, Carugate modello di partecipazione

Anni di esperienza della parrocchia Sant'Andrea Apostolo saranno raccontati al convegno del 21 maggio

DI STEFANIA CECCHETTI

Uscire dagli schemi. Guardare l'altro negli occhi per capire di cosa ha bisogno e di cosa ha paura. Potrà sembrare semplice, ma è questo quello che si deve fare per accogliere una persona con disabilità secondo Marta Tresoldi, catechista della parrocchia Sant'Andrea Apostolo di Carugate e co-fondatrice del gruppo Fede e Luce attivo in quella comunità. Tresoldi sarà una dei testimoni al con-

vegno diocesano comunità cristiana e disabilità «Inclusi? Di più: amici», che si terrà a Rho domenica 21 maggio, dove racconterà dell'esperienza di accoglienza che da diversi anni è in corso a Carugate. Il titolo dell'intervento «Zaccheo scendi, oggi devo fermarmi a casa tua» è singolare: «Abbiamo voluto sottolineare - spiega Tresoldi - che percorsi di accoglienza come il nostro non sono fatti di cose straordinarie, ma ordinarie. In una comunità accogliente, tutti sono degni di partecipare, nessuno deve soddisfare determinate caratteristiche, perché la cosa più importante è la relazione e l'incontro avviene nella normalità della vita di ciascuno, come a casa di Zaccheo».

Tresoldi racconta perché l'esperienza di Carugate è stata scelta come esemplare: «Trent'anni fa con un gruppo di amici della parrocchia abbiamo conoscui-

to l'esperienza di Fede e Luce, il movimento internazionale ed ecumenico fondato da Jean Vanier con lo scopo di incentivare le relazioni fra le persone, in particolare in riferimento alle famiglie che vivono la disabilità. Abbiamo deciso di fondare un gruppo di Fede e Luce a Carugate, che negli anni si è occupato di coinvolgere le famiglie con persone disabili in iniziative ludiche e spirituali». Da qui al coinvolgimento più attivo in parrocchia il passo è stato breve: «All'inizio degli anni Duemila una coppia di origini rumene si è presentata al parroco di Carugate chiedendo di iscriverlo il figlio Willi, bambino con sindrome di Down, al catechismo insieme ai suoi coetanei. Il parroco ha allora chiesto aiuto al nostro gruppo, in virtù dell'esperienza che avevamo maturato nell'organizzazio-

ne di momenti di preghiera con un linguaggio fruibile da tutti». Così è nata l'avventura, ecco perché anche Willi e la sua famiglia racconteranno la loro storia al convegno. «Abbiamo iniziato - racconta ancora Tresoldi - affiancando i ragazzi nei gruppi dell'iniziazione cristiana, poi alcuni di noi sono diventati catechisti, per uscire dalla dinamica "insegnante di sostegno". La logica è, al contrario, quella di una piena inclusione: i ragazzi sono inseriti come tutti nel gruppo di catechismo. Il nostro contributo sta nel cercare di adottare un linguaggio semplice, che usa a piene mani simboli e di immagini, cosa tra l'altro molto apprezzata da tutti i bambini». In questo modo, aggiunge Tresoldi, il ragazzino con disabilità «non ha un posto speciale nella comunità, ma un posto uguale a quello di tutti gli altri».

La foto della locandina del convegno diocesano dal titolo «Inclusi? Di più: amici», che si terrà a Rho



Attualmente, la parrocchia di Carugate accoglie una quindicina di ragazzi con disabilità di vario tipo, delle scuole elementari e medie, ma anche superiori. «Non nego che la prosecuzione dopo i sacramenti sia difficile - spiega Tresoldi -, anche perché è l'adolescenza stessa a essere una sfida. Nel gruppo adolescenti, la catechesi per i ragazzi

con disabilità diventa un po' difficile. È vero, però, che gli adolescenti non fanno solo catechesi, quindi cerchiamo di inserire i ragazzi disabili nelle iniziative di gioco e servizio, oppure di proporre loro le attività di Fede e Luce. Quando si è creato un legame, si riesce meglio a coinvolgerli in questa o in quella iniziativa».

La Pasqua del Csi, in missione a Leopoli

DI MAURO COLOMBO

Un viaggio-lampo per un'esperienza forte, da cui è nata un'idea suggestiva. Il tutto racchiuso nel breve spazio di tre giorni, dal Venerdì Santo alla Domenica di Pasqua, durante i quali si è svolta la missione del Comitato provinciale milanese del Csi in Ucraina. Meta Leopoli, città allora ancora relativamente tranquilla, ma nell'ultima settimana colpita da pesanti bombardamenti. La missione è stata organizzata nel contesto di «Csi per il Mondo», esperienza di animazione e formazione sportiva promossa negli ultimi dieci anni in luoghi fortemente disagiati dei vari continenti, ed è stata concordata con

«M'impegno» (associazione impegnata in diverse spedizioni umanitarie) e condivisa con una delegazione dei City Angels, capitanata dal presidente Mario Furlan. A rappresentare il Csi il suo presidente Massimo Achini e Valentina Piazza, referente di «Csi per il Mondo». Dopo il viaggio di andata, la vigilia di Pasqua è trascorsa alla frontiera, tra incontri con associazioni locali e attività di animazione alla stazione, destinate ai profughi che in treno giungevano da Kiev e dai teatri di guerra. Superato il confine (operazione che ha richiesto cinque ore), il giorno di Pasqua la delegazione italiana è giunta a Leopoli, dove è stata calorosamente accolta da padre Ihor, rettore del Seminario

maggiore cittadino. Dopo la Messa cattolica in rito bizantino, la giornata è trascorsa in compagnia dei seminaristi e visitando alcune realtà che si stanno prendendo cura dei profughi. Giorni intensi dentro una guerra «tristemente, follemente, drammaticamente vera e reale», volti che restano impressi nella memoria, come Achini ha confessato sul sito del Csi. I volti di mamme in fuga dal conflitto, disorientate perché non sanno dove andare e che, sfinite, riposano qualche ora sulle panchine della stazione mentre gli «animatori di strada» del Csi e dei City Angels fanno giocare i loro bambini. Il volto di Lilli, che vive in Italia, è corsa nel suo Paese per aiutare il padre ricoverato in ospedale e poi è

stata aiutata a tornare a casa. I volti di bambini in lacrime per la morte del loro papà e di altri piccoli a cui basta mostrare un pallone per strappare un sorriso. È stato proprio padre Ihor, «un gigante di umanità» (una specie di sosia dell'ex arbitro di calcio Collina, per restare in tema) a lanciare l'idea: una grande festa dello sport, da organizzare in giugno proprio a Leopoli. «I bambini qui non sanno più divertirsi e giocare - ha spiegato -. Si vive in un clima di tensione costante, anche quando la vita torna apparentemente normale, e i bambini lo sentono. Farli giocare anche solo per alcune ore e farli sorridere spensierati significa farli tornare a essere bambini». Ed ecco la sua proposta al Csi: «Tornate a casa e



Massimo Achini e Valentina Piazza

dite alle vostre società sportive di pensarci. Con calma, con prudenza, preparando per bene le cose. Una carovana dello sport che arriva fin qui sarebbe segno di gioia e di speranza». Una «carovana» come preludio della festa, per portare attrezzature e materiale, ma soprattutto persone capaci di animare

La spedizione è nata nell'ambito di «Csi per il Mondo», esperienza di animazione sportiva nei luoghi disagiati dei vari continenti

attraverso lo sport, proprio nello spirito di «Csi per il Mondo». Pur ammettendo che pensarci «è un po' una follia», al ritorno a Milano Achini e il suo staff si sono messi immediatamente al lavoro. Perché in Ucraina, come ha detto padre Ihor, «la gente muore per la guerra, ma i bambini continuano a nascere».

Dopo due mesi di conflitto, un rapporto internazionale traccia un primo bilancio sulle attività a favore dei profughi ucraini. Notevole anche lo sforzo della diocesi

Accoglienza, ecco i numeri della Caritas

DI PAOLO BRIVIO

La guerra non accenna a spegnersi. Ma è già tempo di bilanci umanitari. Caritas Italiana, nei giorni scorsi, ha pubblicato un rapporto sul primo mese di attività della rete internazionale Caritas a favore della popolazione ucraina. Solo in Ucraina sono state assistite 672 mila persone in diverse maniere (rifugio temporaneo, fornitura di beni di prima necessità, assistenza medica e psicologica, trasporto, ecc.). Altre centinaia di migliaia sono state aiutate nei Paesi confinanti, terminali dell'esodo di milioni di profughi. Il rapporto è consultabile sul sito www.caritas.it.

Parallelamente, diventa sempre più capillare la rete di aiuto delle Caritas in Italia. Sempre dal Rapporto dell'organismo nazionale, si evince che a fine marzo erano accolte dalle Diocesi italiane, con varie formule (in centri di accoglienza, presso parrocchie e istituti religiosi, in famiglie o appartamenti) poco più di 6 mila persone. E anche la Diocesi di Milano fa la sua parte, con numeri consistenti. Caritas ambrosiana sta coordinando questo impegno e ramificato impegno di accoglienza. Ha anzitutto censito 45 parrocchie, in diverse forme pastorali della Diocesi, che hanno accolto spontaneamente e in maniera non convenzionale con le amministrazioni pubbliche diverse centinaia di profughi; a queste comunità, Caritas offre o offrirà, sulla base di bisogni e richieste, supporto finanziario, organizzativo, informativo. In alcuni casi, il sostegno è già attivo: almeno 7 Empori e 6 Botteghe della solidarietà, per esempio, hanno erogato aiuti materiali a 70 nuclei (225 persone) di profughi.

Sul versante dell'accoglienza convenzionata (con la Prefettura di Mi-

A fine marzo erano più di 6 mila le persone accolte in Italia dalle comunità cristiane in centri, parrocchie o famiglie. Anche la Chiesa ambrosiana fa la sua parte

lano), la cooperativa Farsi Prossimo sta consolidando il sistema di accoglienza che ha il suo perno nella Casa Monluè, dove vengono ospitati per alcuni giorni o settimane fino a un massimo di 90 profughi, i quali poi vengono ricollocati in mi-

cro-accoglienze, consentite da alloggi resi disponibili da parrocchie di Milano e dell'hinterland. A regime (e ormai praticamente lo è), il sistema accoglierà 190 persone. Il terzo canale di accoglienza che si sta aprendo fa riferimento a un recente bando nazionale di Protezione civile. Tramite Caritas Italiana, e raccogliendo le disponibilità di alloggi in 27 Comuni da parte di diversi soggetti (parrocchie, privati, amministrazioni locali), Caritas ambrosiana ha candidato al bando posti per 280 profughi. La risposta arriverà a inizio maggio; se sarà positiva, Caritas si troverà a coordinare diversi canali di accoglienza, in cui rientrerebbero quasi mille persone. Uno sforzo imponente e faticoso. Ma umanamente doveroso.

Il ricavato dello spettacolo, che si terrà sabato 7 maggio alle 21 al Conservatorio, andrà alle attività a favore dei profughi di Opera San Francesco per i poveri



L'artista israeliana Noa

Noa a Milano, concerto per l'Ucraina

Una serata in nome della solidarietà e della pace in compagnia di una voce straordinaria. È il concerto che Noa terrà sabato 7 maggio alle ore 21 al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano (via Conservatorio 12) a sostegno di Opera San Francesco per i poveri onlus. La celebre artista israeliana porterà sul palco i temi che da sempre contraddistinguono la sua produzione artistica e che oggi sono più attuali che mai: la compassione, l'amore e il rispetto per il prossimo saranno al centro di un appuntamento dedicato all'emergenza Ucraina. I fondi raccolti contribuiranno infatti alle attività di Opera San Francesco destinate ai profughi ucraini sia a Milano dove si sono rifugiati sia nel loro Paese. Insieme al suo storico trio di musicisti - Gil Dor alla chitarra, Muslan

Sirota al pianoforte, Omri Abramov al basso e sax - Noa proporrà un percorso musicale attraverso le sue canzoni più famose. A partire dal disco *Noa*, prodotto da Pat Metheny nel 1994, fino agli ultimi album *Letters to Bach* e *Asteralloy*, il concerto si snoderà tra passato e presente per celebrare i trent'anni di carriera internazionale dell'artista, iniziata proprio in Italia, a Catania, nel 1992. Come sempre accade quando Noa si esibisce, le più profonde riflessioni troveranno un canale espressivo semplice e diretto nella sua potente voce, che ha pochi uguali al mondo. La serata è resa ancora più speciale dallo stretto rapporto che da molti anni lega Noa, invitata più volte anche ad Assisi, all'Ordine francescano. In questa occasione l'artista sarà accanto a Opera San Francesco per i poveri per aiutare concretamente i

profughi ucraini. Impegnata dal 1959 a Milano nell'assistere tutti coloro che hanno bisogno di aiuto, in queste settimane Osf, come sempre, apre le sue porte anche a donne, uomini e bambini in fuga dalla guerra, garantendo non solo una risposta ai bisogni primari - un pasto caldo, una doccia e abiti puliti - ma anche conforto, ascolto e attenzione. Solo lo scorso anno Osf ha accolto oltre 17 mila persone offrendo più di 600 mila pasti nelle sue mense di corso Concordia e piazzale Velasquez, erogando oltre 22 mila ingressi al servizio di igiene personale, oltre 4 mila cambi d'abito e quasi 30 mila visite mediche al Poliambulatorio. Può contare sul sostegno di più di 1000 volontari, di cui circa 200 sono medici. Per informazioni e prevendita: email biglietteria@aragorn.it; www.aragorn.vivaticket.it.



Aiuti umanitari nel centro logistico di Leopoli (foto Caritas-Spes)

28 APRILE

Come uscire da questa guerra?

L'invasione dell'Ucraina ha cambiato la politica del pianeta. La guerra lampo non è riuscita e si rischia una vietnamizzazione del conflitto. L'Ucraina nutrirà odio per generazioni nei confronti dell'invasore. La Russia non riesce a vincere, ma Putin non può permettersi di perdere. Il conflitto rimette la Nato al centro della scena riavvicinando Stati Uniti e Unione Europea. L'Occidente non può non reagire, ma non può entrare in guerra contro una potenza nucleare. L'unica opzione consiste nell'imporre pesanti sanzioni, che impattano sui russi, ma anche sugli europei. Il prezzo dell'energia schizza alle stelle, mettendo a rischio la ripresa economica. Quale pace è possibile? E quali conseguenze per gli assetti geopolitici ed economici? Questi temi saranno al centro di «Ucraina: dopo le bombe? Prospettive economiche e geopolitiche», dibattito promosso da *Aggiornamenti sociali*, Acli milanesi, Caritas ambrosiana e Fondazione culturale San Fedele, in programma giovedì 28 aprile, dalle 18 alle 19.30 in Sala Ricci della Fondazione Culturale San Fedele (piazza San Fedele 4, Milano). Intervengono Paolo Magri (vicepresidente Ispi), Federico Fubini (vicedirettore del *Corriere della Sera*), Paolo Foglizzo (redattore di *Aggiornamenti sociali*), Modera il giornalista Alberto Mattioli. Accesso consentito con *Green pass* rafforzato fino ai limiti della capienza, obbligo di mascherina Ffp2. L'evento sarà trasmesso in streaming sul canale Youtube di *Aggiornamenti sociali* e sul portale diocesano www.chiesadimilano.it.



La manifestazione organizzata dalle parrocchie Maria Madre della Chiesa e San Barnaba è giunta alla settima edizione

Campus per la pace con i giovani a Gratosoglio

DI EMILIA FLOCCINI

Per la sua settima edizione, dal 25 aprile al 1° maggio, il Campus internazionale di educazione alla pace, che come sempre si svolge nelle parrocchie milanesi di Maria Madre della Chiesa e San Barnaba in Gratosoglio, ha come tema generale «Pace e protagonismo giovanile». Gli organizzatori hanno infatti visto, nella crisi aperta dalla pandemia, uno spiraglio per osservare da una nuova prospettiva il mondo e la società. Le giovani generazioni hanno ormai a disposizione molti strumenti, tecnici ed etici, per poter intervenire sui temi che, essendo a fondamento della pace, saran-

no oggetto di riflessioni particolari nei giorni del Campus: economia, scienza, cura dell'ambiente, politica equa e di accoglienza e globalizzazione dei diritti. Il passaggio del testimone, evidenziato anche dal logo - due mani che stringono un testimone dipinto con i colori del pianeta Terra - comporta l'ascolto da parte degli adulti, che con i giovani possono stringere alleanze fruttuose. Lo scorso anno, a causa della pandemia, il Campus della pace si è tenuto in forma molto ridotta, con alcuni interventi online per i ragazzi delle medie dell'Istituto Comprensivo Arcadia. L'edizione 2020 si era invece conclusa lo stesso giorno in cui, a Codogno, veniva identifi-

cato il «paziente 1». All'iniziativa sono iscritti oltre 150 giovani tra i 19 e i 25 anni, provenienti da Francia e Bosnia, nonché da città italiane come Napoli. Oltre ai giovani che abitano a Gratosoglio, si sono iscritti studenti liceali (dagli istituti Allende, Berchet, Feltrinelli, Kandinskij, Parini e Torricelli) e universitari (della Cattolica e del Politecnico). Tutti insieme seguiranno incontri, laboratori teatrali, tornei sportivi e momenti di confronto, ma avranno anche tempi distesi per conoscersi tra loro. Sono previsti anche appuntamenti aperti a tutti coloro che, pur non iscritti, volessero approfondire i temi trattati. In particolare, il 26 aprile alle 18 ver-

rà inaugurata la Tenda della pace presso l'oratorio Maria Madre della Chiesa (via Michele Saponaro 28). Il 27 aprile, alle 15.30 e nello stesso luogo, si terrà un incontro con Renato Ravanelli di F2i, sulla transizione energetica, mentre il giorno seguente, allo stesso orario, interverrà il sindaco di Milano, Giuseppe Sala. Il 29 aprile, alle 11.30, Enrico Letta porterà il suo punto di vista su come l'Europa possa essere ancora casa delle migrazioni. Gli incontri mattutini si svolgeranno all'oratorio San Barnaba (via Gratosoglio 38P01); tutti gli altri, in quello di Maria Madre della Chiesa. A essi si affiancheranno momenti culturali, aperti a tutti. Alle 21 del 27 aprile, a

Maria Madre della Chiesa, lo spettacolo «Concertina 21», di e con Roberta Biagiarelli. Stessa ora al giorno dopo per «Rivoluzione Sud», con Cesare Moreno e i Maestri di Strada di Napoli e Vincenzo Linarello, presidente di Goel - Gruppo Cooperativo. La conclusione sarà con la cena comunitaria (su prenotazione) alle 20 del 29 aprile, durante la quale i giovani del Campus assoggeranno per votazione il primo «Peaceful Act Prize». Novità di quest'anno, il premio vuole rintracciare e valorizzare tutti quei progetti di pace che, nelle periferie del mondo, hanno avuto la capacità di generare processi virtuosi. Per tutte le altre informazioni, è attivo il sito www.peacefulact.org.

CONFRONTI

Ambrosianum: Milano «futura»

Come sarà la Milano del futuro? Per rispondere a questa e ad altre domande Fondazione Ambrosianum ha organizzato un ciclo di incontri che vogliono essere lontani dai luoghi comuni, ma vicini alle preoccupazioni e alle domande di prospettiva che riguardano il nostro futuro di cittadini. Dopo l'incontro del 31 marzo con Andrea Boitani, Cristina Cattaneo e Mario Colombo, e dopo quello del 13 aprile con Matteo Bartolomeo e Caterina Sarfatti, il ciclo continua giovedì 28 aprile, alle 18 con: «Milano, come essere una città per giovani». Introduce e coordina Rosangela Lodigiani (docente di Sociologia del lavoro, Università cattolica), intervengono Stefano Laffi (sociologo), Gabriele Pasqui (docente di Politiche urbane, Politecnico di Milano). Giovedì 5 maggio, alle 18: «Sotto la città che



sale». Introduce e coordina Sissa Caccia Dominioni (vicepresidente Ambrosianum, storica dell'arte), intervengono Luca Molinari (Università degli studi della Campania), Tommaso Sacchi (assessore alla Cultura, Comune di Milano). Il ciclo proseguirà sabato 28 maggio, alle 10.30, con un incontro sul tema: «Il Pnrr a Milano: cosa c'è per i cittadini?». Sede degli incontri: Fondazione Ambrosianum (Sala Falck) via delle Ore 3, Milano. Per informazioni: tel. 02.86464053 (ore 9-13), www.ambrosianum.org.

«La Parola e le parole», incontri biblici

Prosegue il ciclo di conferenze proposte dalla Fondazione Terra Santa presso la sala San Bernardino del convento francescano di Sant'Angelo a Milano (via Bertoni, 5/b), inaugurato lo scorso 20 aprile. I frati minori ospitano, il mercoledì, alle 18, quattro incontri sulla Parola condotti da biblisti e teologi di primo piano. Tra loro, alcuni autori della collana «La Bibbia e le Parole» di Terra Santa Edizioni, collana nata per avvicinare i lettori ai testi delle Scritture e alla spiritualità biblica. Il primo incontro, il 20 aprile, «Uomo, Dio. Riflessioni sulla laicità di Gesù», è stato condotto da don Antonio Torresin, presbitero della Diocesi di Milano per anni impegnato nella Formazione permanente del clero: a questo tema ha dedicato appunti, riflessioni, meditazioni e preghiere raccolte nel libro *Uomo come gli altri*. Il prossimo incontro si terrà mercoledì 27 aprile (ore 18) con Marco Tibaldi, direttore dell'Istituto superiore di Scienze reli-

giose Santi Vitale e Agricola di Bologna, con una riflessione su «Racconti di donne, uomini e cose dallo straordinario mondo della Bibbia». Tibaldi, che insegna Teologia sistematica, è anche fondatore e animatore di una compagnia teatrale e svolge un'intensa attività di formatore sui temi del primo annuncio e dei linguaggi per comunicare la fede.



Mercoledì 4 maggio (ore 18) sarà la volta di frate Luca Fallica, monaco benedettino del monastero di Dumenza (Varese). «Davide, un uomo secondo il cuore di Dio» è il titolo del suo intervento. Frate Luca, impegnato da anni nella pratica personale e comunitaria della *lectio* della Parola di Dio, ha messo la figura di Davide al centro del suo volume *Il libro del cuore*. Il ciclo di incontri si concluderà mercoledì 11 maggio (ore 18) con fra Giulio Michelini, frate minore e preside dell'Istituto Teologico di Assisi, dove insegna Egesi neotestamentaria. Biblista di fama, fra Michelini affronta il tema «Tabor, incontro con il Cristo Trasfigurato». L'incontro si ispira al suo volume *Tabor. Il mistero della Trasfigurazione*. Il ciclo di conferenze è promosso dal Commissariato di Terra Santa del Nord Italia. Iscrizione gratuita: www.fondazioneterrasanta.it; eventi@tsedizioni.net; telefono 02.34592679.

Una serie di eventi in occasione delle Giornate nazionali di valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico. Tutte le info sul sito www.lombardiaccristiana.it

Le perle della diocesi

Proposte di visite e itinerari da sabato 7 a domenica 15 maggio per entrare nella bellezza dei luoghi della fede e dell'arte

Il prossimo maggio si terranno, per il quarto anno consecutivo, le Giornate di valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico: un'occasione per conoscere territori, comunità, edifici, libri, musei originati da motivi di natura religiosa. Le Giornate di valorizzazione 2022 sono promosse dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Conferenza episcopale italiana. Per l'occasione è stato creato un hashtag (#visionidicomunità) per condividere le diverse attività, oltre a un sito (<https://bweb.chiesacattolica.it/giornate-di-valorizzazione/>) che raccoglie tutte le iniziative. Le dieci Diocesi della Lombardia partecipano a questa attività di promozione e valorizzazione con aperture straordinarie e visite guidate. Tutti i siti saranno presidiati da volontari per accogliere e accompagnare i visitatori. L'Arcidiocesi metterà in vetrina «Dodici perle della Diocesi di Milano e dieci percorsi di cammino», un progetto che sarà rac-

Una «collana» che unisce le eccellenze della terra ambrosiana

chiuso tra due fine settimana, da sabato 7 a domenica 15 maggio, e che vede coinvolte tutte le sette Zone pastorali, ideato in collaborazione con l'Ufficio Beni culturali, l'Ufficio Turismo e pellegrinaggi e l'agenzia Duomo Viaggi: il sito www.lombardiaccristiana.it costituisce, infatti, il punto di coordinamento e di informazione, dove si può consultare il programma completo delle iniziative. A Milano, ad esempio, sarà possibile visitare con guide professioniste la chiesa di Santa Maria presso San Satiro, la basilica di San Lorenzo e la basilica di Sant'Eustorgio. In totale saranno 12 i siti «animati» durante la seconda settimana di maggio. Sono inoltre previste esperienze di cammino attraverso dieci itinerari storici. L'immagine delle 12 perle che dà

titolo al progetto è ricavata dal libro dell'Apocalisse (21, 21). Gerusalemme scende dal cielo, cinta da mura e con dodici porte. È una città quindi percorribile e attraversabile. E le dodici porte sono fatte da dodici perle. A proposito di questa ultima istantanea, monsignor Giuseppe Scotti, responsabile Ufficio Beni culturali della Diocesi di Milano, così commenta: «La perla viene costruita dalla reazione dell'ostrica, che deve avvolgere un elemento estraneo che penetra nella conchiglia. In questo tempo, vorremmo dichiarare la disponibilità a "lasciarci disturbare dai turisti estranei" che vengono a visitare le nostre chiese, avvolgendoli di materiale prezioso. Mostrando loro il volto concreto di una Chiesa accogliente, cortese, lieta, capace di invitare allo stupore, alla contemplazione della bellezza del mistero. Per dire, con un linguaggio comprensibile, la Signoria di Gesù morto e risorto narrata nella visita di questi splendidi siti». Circa la penetrabilità di Gerusalemme - percorribile e

attraversabile, come le località del progetto - don Massimo Pavanello, responsabile Ufficio Turismo e pellegrinaggi della Diocesi di Milano, chiosa: «I Cammini, offrono una possibilità di esperienza in movimento (*ex-per-ire*), cioè la possibilità di andare verso gli altri. Di ritrovare un equilibrio personale e comunitario - nel servizio. Al Creatore, attraverso la cura della creazione, come ricorda l'enciclica *Laudato si'*; riconoscendoci figli di un solo Padre, *Fratelli tutti*, per dirla con un altro documento papale; all'interno di un orizzonte di misericordia, guardando al Giubileo 2025, che avrà per titolo: «Pellegrini di speranza». Tutto ciò troverà corpo anche nel calendario delle Giornate di valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico».



Uno scorcio del Sacro Monte di Varese dalla Via Sacra che sale tra le cappelle

Tra abbazie, basiliche e cammini

Saranno dodici i siti animati durante la seconda settimana di maggio: la badia di San Gemolo martire in Ganna (Va); il Sacro Monte di Varese; San Pietro al Monte e i diversi siti di Civate; le chiese di Monza; la basilica dei Santi Pietro e Paolo di Agliate (MB); il Santuario della Madonna del Bosco a Imbersago (LC); la chiesa di Santa Maria presso San Satiro a Milano; la basilica di San Lorenzo a Milano; la basilica di Sant'Eustorgio a Milano; l'abbazia di Chiaravalle Milanese; la basilica di Santa Maria in Calvenzano a Vizzolo Predabissi (Mi); l'abbazia di Santa Maria Nascente a Morimondo (Mi). Da ciascuna

di queste località si irradieranno iniziative anche verso il perimetro circostante. Oltre alle proposte nei siti, sono previste pure esperienze di cammino da e verso le stesse destinazioni. Sono dieci gli itinerari programmati per quei giorni. Si svolgeranno, presidiati dalle associazioni di riferimento, su tracciati della Via Franciscana del Lucomagno, del Cammino di sant'Agostino, del cammino di San Pietro Martire, del Cammino dei Monaci, della Via Francigena Renana. In diversi di questi luoghi, inoltre, si incrociano altre vie storiche, come il Cammino breve, la Strada delle abbazie, il Cammino di San Colombano.

I giovani del Decanato San Siro incontrano l'arcivescovo

Martedì 26 aprile, dalle 19.15, presso la parrocchia di Santa Maria del Rosario a Milano (via Solari 22), l'arcivescovo incontra i giovani, gli educatori, le associazioni, i movimenti, i gruppi sportivi e scout, gli universitari e quanti sono interessati a un confronto «aperto» con lui nel contesto della visita pastorale al Decanato San Siro Sempione Vercellina. Si inizierà con un aperitivo. Seguirà uno spazio di confronto semplice e fraterno sul rapporto tra la fede e la vita quotidiana. I giovani si presenteranno esprimendo il loro vissuto e racconteranno le loro esperienze nella Chiesa locale e in Decanato; inoltre rivolgeranno anche alcune domande all'arcivescovo, nate nei percorsi formativi svolti nell'anno dai diversi gruppi. Il dialogo spazierà su vari temi: la fede, la Chiesa, la cultura di oggi. La serata si concluderà con una preghiera di Taizé e una sorta di mandato perché i giovani, là dove vivono, siano missionari, come «scintille» che diffondono la luce del Vangelo. Informazioni: oratoriosmrosario@gmail.com.

Soggiorno per gli anziani in Liguria

Una vacanza comunitaria nella bellezza della natura del Mar Ligure. È la proposta che l'Azione cattolica ambrosiana fa agli anziani nei giorni dal 18 al 25 maggio con il soggiorno nella casa per ferie del Monastero Santa Croce dei padri Carmelitani Scalzi a Bocca di Magra (La Spezia). La struttura è immersa nel verde, è dotata di una chiesa e di una spaietta privata che si raggiunge con un sentiero che scende verso il mare lungo la costa della montagna. Le camere sono tutte dotate di bagno. «La proposta quotidiana è basata sul riposo e sulla

compagnia degli altri partecipanti», spiega Alberto Melzi, responsabile diocesano degli «Adulti più» di Azione cattolica. «Ci sarà la possibilità di partecipare a momenti di riflessione spirituale e di preghiera con i padri Carmelitani e ogni giorno sarà celebrata la Messa. Inoltre sono previste due escursioni organizzate di mezza giornata, con pullman e guida turistica, alla scoperta delle bellezze della zona. Si tratta di una preziosa occasione in particolare per persone anziane sole ma anche per tutti coloro che desiderano trascorrere alcuni giorni di ferie in un contesto comunitario».

Prenotazioni fino ad esaurimento posti e comunque entro il 15 maggio. Possono partecipare anche i non soci dell'Ac, ma per ragioni assicurative e amministrative sarà richiesta l'iscrizione all'associazione contestualmente alla prenotazione. Occorre essere persone totalmente autosufficienti. Per informazioni sui costi, che comprendono la pensione completa e il viaggio andata e ritorno da Milano in pullman privato, si può chiamare il numero telefonico 02.58391328 dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 16. Oppure consultare il sito: www.azionecattolicamilano.it.



Gruppo Ac in ferie

Confronto a Seveso per gli assistenti di Ac

I preti assistenti dell'Azione cattolica ai vari livelli (diocesano, parrocchiale) della Lombardia, si ritrovano il 13 maggio dalle 9.30 alle 13 al Centro pastorale ambrosiano di Seveso (Mb) per un incontro dal titolo «Un ministero generativo». «Proveremo, insieme agli assistenti centrali e di Lombardia, a ragionare attorno alla figura del ministero presbiterale, con il popolo di Dio, nella Chiesa in questo «passaggio d'epoca», spiega don Cristiano Mauri, assistente generale dell'Azione cattolica della Diocesi di Milano. All'incontro possono partecipare tutti i presbiteri interessati. Occorre iscriversi contattando la segreteria dell'Azione cattolica ambrosiana: telefono 02.58391328 o inviando una email a segreteria@azionecattolicamilano.it.

FIERA

Il manifesto della nuova edizione della Fiera nazionale



«Fa' la cosa giusta!», per un consumo critico

Dal 29 aprile al 1° maggio apre la diciottesima edizione di «Fa' la cosa giusta!», la fiera nazionale del consumo critico e degli stili di vita sostenibili: organizzata da Terre di Mezzo Editore, torna in presenza dopo due anni nella sede di FieraMilanoCity. Sarà a ingresso gratuito per tutti i visitatori con pre-registrazione online, per favorire una vera ripartenza per il pubblico, ma anche per le oltre 500 realtà espositive presenti. Oltre 250 appuntamenti, tra laboratori, incontri e presentazioni, con una particolare attenzione ai temi della pace e dell'accoglienza, ma anche della gentilezza, della cura del pianeta e del prossimo.

«È la fiera della ripartenza dopo due anni di attesa, sarà un'occasione per tornare a ritrovarci e quindi sarà una festa, ma anche un'occasione per continuare a sognare e a costruire insieme le condizioni per un mondo migliore, a partire dall'economia civile e dalla sostenibilità ambientale e sociale», dichiara Miriam Giovannanza, direttore editoriale di Terre di Mezzo. Tra le novità di quest'anno, la fiera dei «Grandi cammini»: un progetto che punta a valorizzare itinerari storici e tematici da percorrere a piedi o in bicicletta alla scoperta della cultura e delle bellezze italiane e internazionali. Una grande opportunità per incontrare tutti gli attori del settore: camminatori, istituzioni, tour operator, guide escursionistiche, appassionati di turismo dolce, grazie ai quali avere suggerimenti pratici e consigli tecnici per costruire il proprio viaggio.

A «Fa' la cosa giusta!» i visitatori troveranno oltre 500 aziende e realtà ospitate in dieci sezioni tematiche (Turismo consapevole e Grandi cammini; Il pianeta dei piccoli; Critical fashion; Cosmesi naturale e biologica; Mangia come parli; Street food; Area vegan; Pace e partecipazione) e cinque spazi speciali (Economia circolare; Fa' la cosa giusta! Umbria; La bottega della Luna park; Salumeria del design; Territori resistenti), per approfondire i diversi aspetti della sostenibilità. Nei 32 mila mq di spazio espositivo anche tre aree ristoro, dove gustare piatti realizzati con prodotti che valorizzano le filiere locali e bio e la stagionalità.

A tutto questo si affianca la quinta edizione di «Sfide. La scuola di tutti», il salone dedicato a tutti i protagonisti del mondo della scuola, insegnanti, dirigenti scolastici, studenti e famiglie, dal titolo «Resistenti e Creativi. Idee pratiche per una didattica che cambia». Oltre 50 tra laboratori, dibattiti, incontri gratuiti che danno diritto a crediti formativi per gli insegnanti: dalla didattica creativa e sperimentale alle pratiche inclusive, dall'educazione alla cittadinanza allo *student voice*. Info e programmi su www.falacosagiusta.org.

Il Segno**Incontri tra rei e vittime, quando la giustizia «ripara»**

La giustizia riparativa è possibile, purché sia tra autori di reato, vittime e cittadini per ricucire lo strappo con la società. Se ne parla nell'inchiesta di copertina del mensile diocesano *Il Segno*, in uscita domenica 1 maggio nelle parrocchie e nelle librerie cattoliche (ma disponibile online già da oggi), insieme al beneficio delle "messe alla prova", oggi molto richieste da chi commette piccoli reati e che, svolgendo lavori di pubblica utilità, evita il processo. All'interno del servizio *Il Segno* inaugura la rubrica «Il cinema lo dice meglio» a cura di Acec Milano che propone una selezione di film sul tema. Insieme all'editoriale del direttore Fabio Landi sull'«azzardo di cercare la pace», è dedicato proprio alla posizione dei cattolici su come reagire al conflitto in Ucraina il primo spazio delle opinioni: si confrontano in proposito Tonio Dell'Olio, sacerdote e già coordinatore di Pax Christi,

e Mariapia Garavaglia, presidente dell'Associazione nazionale partigiani cristiani; a margine, il mensile racconta anche una bella storia di accoglienza di bambini ucraini in una comunità parrocchiale.

A 30 anni dalle stragi a Palermo, c'è poi il ricordo di Falcone e Borsellino nelle parole di Nando dalla Chiesa, mentre in attesa della canonizzazione (15 maggio) di Charles de Foucauld, Pierangelo Sequeri offre una riflessione alta sulla lezione che la vita del sacerdote francese può dare alla «Chiesa che verrà». Seguono altre due inchieste: la prima sugli imprenditori civili che non pensano solo al profitto delle loro aziende e la seconda sui giovani agricoltori che oggi scelgono di coltivare prodotti e allevare animali, aprendo le porte al turismo alternativo. *Il Segno* può essere già letto in digitale o acquistato sul sito ilsegno.chiesadimilano.it.

**Parliamone con un film**
di Gabriele Lingiardi

Regia di Mariano Cohn e Gastón Duprat. Con Penélope Cruz, Antonio Banderas, Oscar Martínez. Titolo originale: *Official Competition*. Genere: *Commedia*. Spagna (2021). Durata: 114 minuti. Distribuito da Lucky Red.

Un ricco magnate farmaceutico si rende conto di essere alla fine della sua carriera. Vuole lasciare un'eredità al mondo che possa superare la sua esistenza e andare oltre al progresso capitalistico che ha portato con la sua impresa. Decide allora di produrre un film: non importa di cosa parli, basta che sia un capolavoro. Assolda così la regista Lola Cueva (Penelope Cruz), la migliore nel suo campo, e i due attori Félix e Iván (Antonio Banderas e Oscar Martínez) appartenenti a due scuole di recitazione opposte. Un attore classico dall'impostazione realistica e un

«Finale a sorpresa»: graffiante commedia sul cinema e sulle vanità umane

divo hollywoodiano. *Finale a sorpresa*, la geniale commedia degli argentini Mariano Cohn e Gastón Duprat è praticamente un dietro le quinte della creazione di un film. Si ride molto con un umorismo un po' oscuro tipico della satira, ma si gode anche di una decostruzione della vanità umana. Tutti vogliono dare il meglio: la regista vuole creare un'opera d'arte totale, un attore vuole i premi e la gloria, l'altro vuole influenzare e smuovere. La fase creativa, quella che affascina tutti noi spettatori e che viene raccontata dal mondo della cultura come atto supremo di elevazione e di ingegno umano, diventa qui al contrario puro *nonsense*. Il film si scaglia contro tutto ciò che

è pretestuoso, e quindi falso. Ci graffia in un modo delizioso dandoci la giusta distanza rispetto alle assurde dinamiche dei personaggi che porta alla risata. I due registi capiscono bene le persone e cosa ci turba. Così ci si trova a ridere per semplici oggetti. Addirittura la ripetizione di una stessa parola, con sfumature diverse, è così snervante da essere esilarante. Si ride per cose con cui, normalmente, non ci si divertirebbe. Ma soprattutto si rompono tanti miti, tante azioni e ambizioni prive di significato a cui spesso attribuiamo il significato del successo e della vita. **Temi: arte, cinema, creazione artistica, fama, successo, vanità, decostruzione dei miti, autenticità.**



Da sinistra, don Attilio Bassi e don Enrico Assi, giovani preti a Vimercate, intrepidi protagonisti della Resistenza

ALBIATE

Cefalonia, memoria dell'eccidio

Domani sera, alle 20.30, presso l'Auditorium della biblioteca di Albiate (via Giotto, 4) sarà inaugurata la mostra fotografica «La scelta della divisione Acqui a Cefalonia e Corfu nel settembre 1943» organizzata dall'Associazione nazionale superstiti, reduci e famiglie caduti della Divisione Acqui. Dopo i saluti del sindaco Giulio Redaelli, interverrà Davide Mandarano, delegato della sezione Milano-Monza-Brianza dell'associazione Acqui. Alle 21, presentazione del libro di Luisa Bove *Il giorno in cui mio padre non morì. Storia di un sopravvissuto all'eccidio di Cefalonia* (In dialogo): l'autrice racconterà l'esperienza di suo padre, giunto sull'isola greca nel 1941 e scampato all'eccidio dopo l'Armistizio; Mandarano approfondirà in particolare alcuni aspetti storici della tragica vicenda, taciuta per troppi anni in Italia. La mostra resterà esposta dal 26 al 28 aprile, dalle 14.30 alle 18 (ingresso libero). È richiesto il *Green pass* rafforzato e la mascherina Ffp2.

storia. Don Enrico Assi e la Resistenza in Brianza I cattolici ambrosiani nella lotta di Liberazione

DI LUCA FRIGERIO

Negli anni terribili della seconda guerra mondiale, e soprattutto dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, molti cattolici, laici e sacerdoti, si prodigarono per proteggere e mettere in salvo perseguitati razziali e politici, distinguendosi in un'autentica resistenza, anche se per lo più disarmata. Dopo decenni di silenzi, dovuti a certi pregiudizi storiografici e al naturale riserbo dei protagonisti stessi, quelle vicende in buona parte sono state finalmente ricostruite e rese note: come abbiamo fatto, anche su queste pagine, a più riprese, a proposito del contributo ambrosiano alla lotta di liberazione. Uno dei centri più attivi, in questo senso, fu il territorio brianzolo, con la città di Vimercate in prima fila. Qui, infatti, operava «un gruppo veramente pericoloso», almeno secondo le autorità fasciste. Si trattava di un «covo di vipere», di un «bubbone della peste molto infettivo», come lo definì il comandante della Brigata Nera di Monza, il colonnello Zanuso, in una relazione del 21 febbraio 1945, perché «composto da uomini, sacerdoti e no, con una preparazione culturale, con programmi chiari per il futuro, che non speriamo prossimo: gente che non si compra e non si vende». Parole che si sono rivelate profetiche - quel «futuro», per fortuna, si è avverato appena due mesi più tardi - e che, involontariamente, risuonano ancora oggi come la medaglia più splendente e il riconoscimento più limpido per quei combattenti per la libertà.

Alla guida di quel gruppo di «eroi», formato da uomini e donne «normali», per lo più appartenenti alle parrocchie, agli oratori e ai circoli cattolici della zona, vi era un giovane prete: don Enrico Assi, destinato a diventare figura di prestigio del clero ambrosiano, prevosto di Lecco, collaboratore del cardi-

nal Colombo e del cardinal Martini, nominato infine vescovo di Cremona (dove è morto, nel 1992). Ordinato sacerdote nel 1943 dal cardinal Schuster, don Enrico era professore di lettere al seminario di Seveso, ma la domenica prestava servizio proprio nella «sua» Vimercate, dove era nato nel 1919. Qui intratteneva stretti rapporti con il Collegio arcivescovile Tommaseo, che già da tempo si era distinto come una «palestra» di educazione democratica alla luce del magistero sociale della Chiesa, tanto da essere ritenuto - sono sempre le informative della polizia repubblicana ad affermarlo - un «centro importantissimo, basilare, per le azioni di propaganda antifascista».

Dopo l'Armistizio, don Assi, insieme al coadiutore dell'oratorio vimercatese, don Attilio Bassi, divenne in zona il punto di riferimento della resistenza di ispirazione cattolica, stabilendo contatti anche con i partigiani delle Brigate Garibaldi e organizzando la diffusione del giornale clandestino *Il ribelle*, realizzato



Don Bassi con Farinacci condannato a morte

da Teresio Olivelli e Carlo Bianchi, martiri della Resistenza. Impegnandosi, soprattutto, a sostenere la rete di aiuti agli ebrei, ai renitenti alla leva e ai perseguitati dai nazifascisti: in collaborazione con altri gruppi ed altri sacerdoti brianzoli, come ad esempio quel don Mario Ciceri che fra pochi giorni sarà proclamato beato. Per questa sua attività don Enrico Assi venne arrestato dalla milizia fascista il giorno dell'Epifania del 1945, nell'ambito di un vasto rastrellamento seguito a una sfortunata azione partigiana al campo d'aviazione di Arcore, che portò alla cattura e alla fucilazione di cinque giovani. Il sacerdote, con abilità e decisione, riuscì a respingere le accuse e a nascondere le prove del suo coinvolgimento nella lotta clandestina, venendo così rilasciato. Per nulla intimorito, Assi intensificò ancor più il suo impegno, tanto che fu fermato una seconda volta il 2 febbraio, e questa volta insieme al confratello don Attilio: entrambi i sacerdoti furono quindi trasferiti al carcere di Monza, dove vennero sottoposti a pressanti interrogatori e minacciati di sevizie se non avessero collaborato. E quando ormai credevano di essere destinati alla deportazione in un lager tedesco, il 15 giunse l'ordine per la loro scarcerazione, grazie all'intervento fermo e accorato del cardinal Schuster. Di quei giorni e di quell'esperienza monsignor Assi ci ha lasciato cronache e riflessioni di grande valore. Nelle quali si legge anche il suo impegno, insieme a quello di don Attilio Bassi e di tanti altri cattolici ambrosiani, nel cercare di evitare vendette e processi sommarî nei confronti dei fascisti stessi dopo il 25 aprile. Perché, come ha scritto il «ribelle per amore» don Enrico: «L'idea di poter uccidere in nome della propria ideologia era dura a morire: guai se fosse trasmigrata dalla vecchia ideologia totalitaria e negatrice delle libertà alla stagione nuova che si apriva alla libertà e alla democrazia».

BRUGHERIO

Lussu, un eroe moderno

In occasione della festa della Liberazione, lunedì 25 aprile, alle ore 21.15, il Cinema San Giuseppe di Brugherio (via Italia, 76) propone la visione del film *Lussu*, diretto da Fabio Segatori. Può la vita di un personaggio illustre dell'antifascismo italiano essere raccontata come in un film d'azione, in cui si fondano anche i generi del cinema di guerra, storico e sentimentale? La risposta è in questo lungometraggio, che ripercorre le tappe dell'avventurosa vita di Emilio Lussu, da combattente del primo conflitto mondiale (esperienza che lo porterà a scrivere *Un anno sull'altopiano*) fino alla fondazione del Partito sardo d'azione, dall'elezione in Parlamento al confino impostogli dal fascismo sull'isola di Lipari, da dove riesce a fuggire nel 1929, rifugiandosi in Francia. Proprio a Parigi con Rosselli fonda l'organizzazione antifascista «Giustizia e libertà». Alla caduta di Mussolini ritorna in Italia, per diventare ministro dei governi Parri e De Gasperi: deluso per quella che vede come una caduta di valori etici, abbandona infine la politica.

Franco Michieli: dalle Alpi alle Ande, esplorando il mondo passo dopo passo

Il suo racconto in una serata domenica 1 maggio nella parrocchia di San Luca a Milano

Domani 1 maggio, alle 21, presso il salone della parrocchia San Luca a Milano (via Ampère, 75), lo spazio culturale «Il Filo» promuove un incontro con l'esploratore Franco Michieli che parlerà della sua esperienza e presenterà il suo ultimo libro *L'abbraccio selvatico delle Alpi*. Dopo i percorsi sulle Alpi, Pirenei, Norvegia e Islanda compiuti da giovanissimo, Michieli continua le sue esplorazioni, specie nelle terre antiche e sulle Ande, collaborando alla formazione di guide locali. Da oltre vent'anni propone una testimonianza controcorrente rispetto a una civiltà «virtuale»: con uno o due compagni attraversa a piedi terre senza Gps, strumenti ricetrasmittenti, mappe, bussola e orologio. Oltre a parole e immagini di Michieli, in programma spunti musicali con i Joyful Noise. Ingresso libero e nel rispetto delle norme sanitarie vigenti.

In libreria

Così il cinema aiuta la didattica

Cinema e pedagogia possono andare a braccetto? La visione di un film può guidare un percorso educativo ed essere un utile strumento didattico da usare in classe? Il volume di Matteo Mazza *Affetti speciali. Il cinema e le immagini nell'educazione e nella didattica* (Ipl, 176 pagine, 16 euro) scommette di sì, mostrando passo dopo passo a educatori e insegnanti come usare efficacemente il testo filmico, senza tradire il cinema ed esaltandone invece la grande forza comunicativa. Non solo riflessioni teoriche ma anche

un approccio pratico, sperimentato in contesti scolastici e di comunità, che offre al lettore prospettive inedite e affascinanti per gustare e far gustare film di ieri e di oggi. Il testo, con la prefazione di don Gianluca Bernardini, propone indicazioni operative da mettere in campo nelle diverse fasce d'età, a scuola, come nei gruppi di catechesi, con una precisa metodologia che aiuta a condurre il lettore a guardare il film come esperienza di vita, perché il cinema ha il potere di rappresentare la realtà attraverso la realtà.

**Proposte della settimana**

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano e **alle 23.30 Soul**. **Lunedì 25 alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano. **Martedì 26 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da mercoledì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 19.30 La Chiesa nella città oggi** (anche da martedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 27 alle 9**

Udiienza generale di papa Francesco; **alle 19.15 TgN** (tutti i giorni dal lunedì al venerdì). **Giovedì 28 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 29 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica) e **alle 21 Linea d'ombra**. **Sabato 30 alle 8** *Il Cammino di Dio con l'Uomo* e **alle 8.40** *Il Vangelo del giorno*. **Domenica 1 maggio alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano e **alle 23.30 Soul**.

